

PELLICONI L'azienda bolognese, che è specializzata nel settore delle bevande, ha acquisito una quota del 51% nella società indiana Oriental Containers

Tappi al curry

di **Stefano Catellani**

Importante acquisizione in India per la Pelliconi, società di Ozzano nell'Emilia (Bo) specializzata nei tappi a corona per la chiusura delle bottiglie caratterizzati a soluzioni innovative. Con il supporto di Simest e Sace (gruppo Cdp) la Pelliconi ha acquisito il 51% della società indiana quotata in Borsa Oriental Containers, uno dei maggiori player sul mercato



Marco Checchi

indiano nella produzione di capsule in plastica e metallo per le industrie del beverage. Simest entrerà nel capitale del veicolo societario che acquisirà il 51% di Oriental con una quota di minoranza, mentre Sace sarà il garante per parte dei capitali raccolti. Pelliconi è già partner di Simest che dal 2015 detiene il 49% del capitale della Pelliconi Asia Pacific Srl, holding destinata a supportare le iniziative in Asia partendo dall'inaugurazione dello stabilimento cinese di Suzhou. Pelliconi, che ha avuto come advisor K-Finance, partner italiano di Clairfield International, con il team guidato da Giuseppe Grasso (sedi a Reggio Emilia e Milano) e Pedersoli, ha un fatturato consolidato di circa 150 milioni. La due diligence contabile e fiscale è stata portata a termine dal team indiano di Deloitte. Pelliconi ha sedi in Sardegna, Egitto, Usa, Cina collegate a filiali in Turchia, Russia, Uk, Francia e Germania. Marco Checchi, amministratore delegato di L'accordo prevede un piano di sviluppo orientato sui sistemi di chiusura innovativi implementando nuove linee di business oltre ai prodotti

fabbricati di Oriental Containers, attiva dal 1965, dichiara un fatturato intorno ai 70-80 milioni di dollari. Oltre all'India c'è la Cina. Nel piano di internazionalizzazione lanciato dalla Pelliconi infatti si è aggiunta una nuova sede produttiva: la Pelliconi (Suzhou) Closures Manufacturing Co. Ltd. Lo stabilimento cinese occupa una superficie di 8 mila metri quadrati ed è diretta da Lorenzo Bali, deputy general manager a capo di 60 dipendenti cinesi. All'inaugurazione erano presenti la signora Maria Teresa Pelliconi con il marito e presidente Franco Gnudi, Marco Checchi con Claudia Gnudi ed Enrico Checchi, il direttore generale del gruppo Pierluigi Garuti e tutto lo staff dirigenziale. «Pelliconi Suzhou rappresenta la nostra porta d'Oriente. Questa inaugurazione conferma il costante trend espansionistico dell'azienda di origine bolognese, ma che ormai è multiculturale e vuole fondere il made in Italy con le eccellenze internazionali. La passione con cui ci dedichiamo ogni giorno a nuovi progetti è la chiave del nostro successo», aveva detto Marco Checchi. Oggi quella porta che ha richiesto un investimento iniziale di circa 11 milioni di euro si abbina a un nuovo giro di boa, l'India, che comunque rappresenta solo un

altro passo verso un mercato in grande espansione come quello asiatico. Pelliconi spingendo sull'internazionalizzazione lancia una nuova sfida partendo da un risultato già raggiunto: Pelliconi, ogni anno, produce 30 miliardi di tappi. Partendo da questa acquisizione il gruppo Pelliconi potrebbe vedere, come futura opzione, anche la quotazione a Piazza Affari. (riproduzione riservata)